

Cli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montani
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE DEL MARTEDI

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Sui problemi dell'agricoltura

Relazione dell'on. De Vita all'Assemblea di Strasburgo

La soluzione dei problemi strutturali agricoli non può essere trovata nel solo quadro dell'Agricoltura

L'on. Francesco De Vita ha svolto una dettagliata relazione all'Assemblea Parlamentare Europea di Strasburgo sul tema: «Una politica comune nel settore delle strutture agricole».

Il Parlamento trapanese che in ogni occasione, con passione e competenza, ha affrontato i gravi problemi che assillano il martoriato settore dell'agricoltura della nostra Provincia e della Sicilia tutta, ha sostenuto, a Strasburgo, la impellente necessità del miglioramento delle strutture agricole delle regioni depresse nel quadro della Comunità Europea.

La Commissione della Comunità Economica Europea ha detto De Vita — dopo di aver rilevato che uno degli scopi essenziali della politica agricola comune è quello di migliorare il reddito individuale di coloro che lavorano nella agricoltura e di assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, che i provvedimenti relativi alla politica di mercato e dei prezzi non sono da soli sufficienti a realizzare pienamente questo obiettivo, poiché essi non possono eliminare le cause dell'insufficienza del reddito e possono anche accentuare la disparità esistente fra le regioni, che solo il miglioramento della struttura agricola consentirà l'incremento della produttività in agricoltura, considerato nel Trattato condizione essenziale dell'aumento del reddito individuale nell'agricoltura, afferma che la costituzione del mercato comune deve promuovere uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità e che la partecipazione delle diverse regioni ad una espansione economica equilibrata come elementi della Comunità associati nella divisione del lavoro è un obiettivo che può essere raggiunto soltanto se il miglioramento della struttura agricola si effettua nel quadro dello sviluppo economico generale di queste regioni.

I problemi di struttura si pongono — dice ancora la Commissione economica — sul piano locale e regionale ed investono in primo luogo la responsabilità dei Governi. Tuttavia, in ragione dell'importanza decisiva del miglioramento delle strutture per il successo della politica agricola comune, l'Esecutivo ritiene che la Comunità non possa rinunciare a coordinare in modo efficace le misure prese dagli Stati membri.

Al riguardo, la vostra Commissione, signor Presidente, signore e signori, ritiene che lo

sviluppo industriale conseguente all'attuazione del Mercato comune tenderà a manifestarsi quasi esclusivamente nei centri industriali esistenti e che il fenomeno di concentrazione urbana e industriale crescente, tenderà ad aggravare le differenze regionali, non soltanto sul piano economico generale, ma anche sul piano dell'economia agricola e delle strutture agricole in particolare.

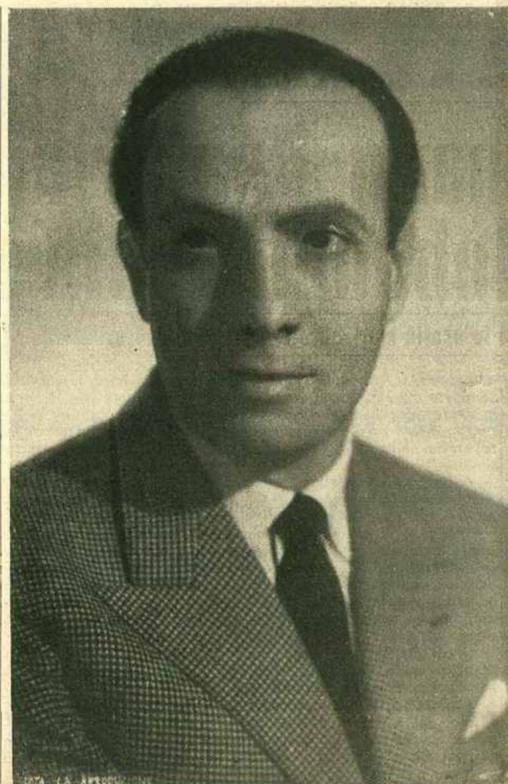
Nei paesi della Comunità, ad un'industria sviluppata corrisponde ed è geograficamente prossima un'agricoltura sviluppata; ovviamente è vero anche il contrario. La localizzazione regionale della produzione agricola (astrazione fatta delle influenze climatiche) dipende dalla tendenza e dalla caratteristica dell'intera economia di un paese: in questo caso, della nostra Comunità.

Nelle regioni industriali in fase di sviluppo è possibile e relativamente più facile migliorare le strutture, per diversi motivi, ma anche perché gli investimenti nel campo dell'economia generale miglioreranno la capacità economica dell'agricoltura. D'altra parte — e bisogna francamente riconoscerlo — l'agricoltura delle zone sottosviluppate sarà nell'impossibilità di porsi in comunicazione economica con le regioni industrializzate, sia per la lontananza dei grandi centri di consumo, sia per la sua stessa inadeguatezza strutturale.

Ma sia consentito di prospettare il timore che, nell'integrazione economica europea, possa verificarsi una dissociazione fra integrazione industriale e integrazione agricola nel caso in cui il processo di accelerazione non si verifichi realmente in tutti i settori della vita economica della nostra Comunità.

La Commissione economica riconosce che, in mancanza di precauzioni, si intensificherà il processo di concentrazione industriale, senza che le regioni economicamente deficienti ne traggano alcun beneficio; ma non dice quali saranno queste precauzioni. Nelle proposte della Commissione della Comunità Economica Europea, in realtà, gli obiettivi non sono sufficientemente precisati, sia per quanto riguarda gli interventi nel settore agricolo, sia per quanto riguarda gli interventi nei settori extra-agricoli.

La vostra Commissione, se da un lato prende atto con compiacimento dell'intenzione dell'esecutivo di instaurare una efficiente politica sociale, capace di assicurare un riempimento



Il parlamentare Repubblicano on. De Vita.

go totale e rapido dei lavoratori agricoli minacciati dalla disoccupazione in seguito alla entrata in vigore del Mercato comune, dall'altro non si nasconde la preoccupazione che possa prevalere la tendenza che fa pressoché esclusivo affidamento sull'esodo della popolazione dalle regioni agricole sottosviluppate e non anche sulla creazione di centri industriali nelle stesse regioni.

E' vero che nessun paese è mai riuscito a realizzare una vera riforma dei rapporti in agricoltura con il peso di una popolazione agricola sovrabbondante, ma l'osmosi agricoltura-industria può essere un fenomeno fisiologico come puo essere un fenomeno patologico, ove si limiti a rappresentare un deflusso di forze dalla campagna. Di ciò si hanno esempi storici in diversi paesi della Comunità.

Un esempio tipico di questo fenomeno è rappresentato dall'Italia, ove l'osmosi, il trasferimento della popolazione, sia pure crescente, dalle regioni agricole meridionali verso i centri industriali di sviluppo non ha arrecato alcun miglioramento né all'agricoltura né alle condizioni economiche generali delle regioni meridionali. Altre regioni di altri paesi della Comunità si trovano in condizioni analoghe, anche se i fattori determinanti della situazione sono in parte diversi.

In quest'ultimo caso il risultato sarebbe un impoverimento della forza del lavoro, accompagnato dal regresso anziché dal progresso agricolo. E' indubbio che, in una prospettiva di lungo periodo, i rapporti fra popolazione attiva industriale e popolazione attiva agricola debbono mutare. Ciò non significa, però, che questo mutamento debba necessariamente avvenire attraverso la secca espulsione di mano d'opera dalle regioni agricole.

L'unico mezzo per superare in queste regioni le difficoltà derivanti dalla rigidità delle strutture agrarie è dato dalla creazione di centri di vita economica soprattutto industriali, dallo sviluppo del turismo e dallo sviluppo in genere delle attività economiche generali, in presenza delle quali soltanto l'attività agricola può trovare le possibilità del proprio sviluppo. E questa industrializzazione costituisce un aspetto particolare del problema generale dell'interdipendenza dello sviluppo agricolo.

La soluzione dei problemi strutturali agricoli non può pertanto essere trovata nel solo quadro dell'agricoltura, in quanto essa investe l'equilibrio e le prospettive dello sviluppo economico generale, il che evidentemente porta a considerare in modo non astratto i rapporti tra i diversi settori della economia».

Un lungo colloquio con il Dott. Palcio sul complesso siderurgico di Cornino

Eravamo in attesa di ascoltare dalla viva voce dell'Ing. Palcio la sua annunciata relazione sulla brillante iniziativa che darà a Trapani uno stabilimento siderurgico, che potrà considerarsi l'inizio del processo di industrializzazione della nostra Provincia.

La sua chiara ed esauriente relazione, da noi attentamente ascoltata, è stata illustrata con dati e produzioni sul ciclo di lavorazione del costruendo stabilimento; nonché dalla visione dei macchinari che verranno installati nel nuovo grande complesso industriale.

Non tratteremo in questo articolo la parte prettamente tecnica della relazione, riguardante la chimica siderurgica; bensì argomenti che possono dare al lettore tutte quelle notizie attese e che gli potranno dare la possibilità di giudicare la nascita dell'impresa.

Quando i progetti appaiono troppo imponenti, come nel nostro caso, noi siciliani, ed in particolare noi trapanesi, che fino ad oggi abbiamo sentito solo chiacchiere senza ancora alcuna realizzazione seria e concreta, siamo sinceri, rimaniamo scettici e increduli.

Però un fatto nuovo stavolta caratterizza questa iniziativa dandoci maggiore garanzia e cioè che colui che ci ha parlato non è un uomo politico, bensì un Ingegnere cioè un tecnico che mira al sodo.

L'aver per quasi un anno tenuto celato questo imponente progetto sino a quando cioè la pratica non è stata esaminata dagli Organi competenti per l'approvazione, ha dimostrato la serietà dell'impresa.

Don Camillo!

Con vivo rincrescimento apprendiamo che domenica 5 aprile nel corso della S. Messa Padre Don Camillo della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, nello svolgere la sua predica avente per oggetto il potenziamento della Università Cattolica del Sacro Cuore, ha avuto parole aspre e piene di denigrazione per la scuola di stato.

Sembra che il reverendo abbia fra l'altro sostenuto essere gli insegnanti solo buoni a prendersi lo stipendio, incapaci di curare i fanciulli dal punto di vista religioso e solo preoccupati di insegnare educazione fisica e canto. Don Camillo ha sostenuto, fra l'altro, che dalla scuola di Stato non viene rispettata la legge che vuole la religione al centro e a coronamento di ogni opera educativa. Il padre sembra aver avuto anche parole di biasimo per i rappresentanti del Parlamento che, secondo lui, sono per la scuola laica e vogliono soffocare la scuola privata.

Se quanto sopra risponde a verità, non ci resta che dire che si sta volutamente esagerando al fine di gettare fango sulle istituzioni dello Stato.

Che miseri tempi in piena democrazia!

Prorogata la rata delle tasse

In considerazione che quest'anno le ricorrenze Pasquali coincidono con la scadenza della rata di Aprile, e, segnatamente che gli ultimi due giorni — 17 e 18 — sono completamente festivi, al fine di agevolare l'afflusso dei contribuenti agli sportelli esattoriali, il Ministero delle Finanze consente che l'ultimo giorno utile per il pagamento dei tributi sia prorogato al 20 aprile.

Un modo come un altro per tentare di farsi ragione

L'AVV. CALAMIA querela "Panorama"

Ma l'Assessore Comunale ai Lavori Pubblici ha un concetto assai strano della "cosa pubblica" e non solo non ha sentito la sensibilità di dimettersi, ma non ha chiesto neppure la nomina di una Commissione d'inchiesta sul suo operato

Dunque l'Assessore Calamia ha querelato, non si sa poi per qual motivo, il giornale «Panorama» che, negli ultimi due numeri aveva denunciato ai cittadini trapanesi alcune irregolarità circa la assegnazione degli alloggi popolari.

Evidentemente l'Assessore Calamia ha un bel strano concetto della cosa pubblica, se ha finito il suo intervento alla «querela» senza nel contempo chiedere, come riteniamo sarebbe stato suo dovere, una Commissione di inchiesta per accertare la verità.

Perché, a nostro sommo giudizio, la questione (e si ricordi che l'Avv. Calamia è un pubblico amministratore, e come tale ha il sacrosanto dovere di rendere conto e ragione agli amministrati di ogni atto della sua attività) non è tra il «Panorama» e l'Avv. Calamia. La questione è molto più importante e molto più grave e investe problemi molto più profondi di un giornale e di un Assessore.

Secondo noi si tratta di sapere se la cittadinanza deve avere fiducia (anche nella imminenza del rinnovo della Amministrazione Comunale) in uno dei Consiglieri che quattro anni fa ha mandato a Palazzo D'Alì, ovvero se tale fiducia deve essere negata e il detto Consigliere, ora Assessore, non deve riavere l'onore di sedere sui banchi destinati ad accogliere (almeno in teoria) gli uomini più capaci e più probi di Trapani.

L'Assessore Calamia ha querelato «Panorama». Bene, anzi male, se unitamente alla querela l'Assessore stesso non ha sentito il dovere di chie-

re che si inizi una approfondita indagine sul suo operato.

Perché in questa maniera, qualunque sia l'esito della querela (il cui risultato, tra l'altro, si potrà avere tra qualche anno) i dubbi potranno rimanere, mentre l'inchiesta che anche noi abbiamo chiesto, avrebbe potuto dare i suoi risultati entro pochi mesi, con soddisfazione dell'Assessore, se le accuse risultavano infondate, e in ogni caso con piena soddisfazione della cittadinanza!

Ma tant'è: di questi tempi di sensibilità, in giro, ce n'è molta poca e le cose, naturalmente, non vanno per il loro verso.

Intanto il Consigliere Co-

mune Oddo ha presentato al Sindaco Bassi la seguente interrogazione:

Sig. Sindaco, In questi giorni è stato affisso all'albo pretorio del Comune una graduatoria per l'assegnazione di 237 alloggi nel Rione Palma, ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 12.4.52.

Da quanto è stato riportato dalla stampa cittadina e dal vostro malcontento degli esclusi dalla graduatoria è stato affermato che non è stato tenuto conto del bando di concorso che parenti ed amici di taluni Assessori che godono di consuetudine.

(Continua in 4 pag.)

GIUSEPPE COPPOLA Commemorato a Erice

Appassionato discorso celebrativo dell'Avv. Vito Spitaleri

Erice ha vissuto domenica 10 aprile una sua indimenticabile giornata di civico orgoglio, manifestato dalla viva ed attenta partecipazione dei cittadini tutti alla rievocazione di fatti e di episodi e di figure non dimenticati ancora da nessuno, nonostante ormai cento siano gli anni che da essi separano nel tempo le generazioni di oggi da quelle gloriose di un ieri remoto.

Dinanzi ad un pubblico assai numeroso — fra cui molte Autorità Civili e Militari — che riempiva la sala del Cinema della Vittoria, il Chiarissimo Prof. Antonino Di Stefano, Sindaco e Presidente del Comitato Cittadino per le celebrazioni del centenario dell'Unità dopo aver chiamato alla Presidenza il Sindaco di Busecoppa, il prof. Adragna e il Vice Sindaco Montani, dava la parola all'Avv. Vito Spitaleri.

E' facile dire che l'Oratore ha rievocato la figura di Copolla, la sua vita, le sue traversie, la sua fede ed i suoi convincimenti, e ci sarebbe facile riassumere il contenuto della vibrante orazione pronunciata dall'Avvocato Spitaleri. Ma non sapremo come rendere ed esprimere al lettore l'elevata ed ispirata natura di questa analisi.

Le prime opere comprendono l'impianto dei capannoni che giungeranno sul luogo prefabbricati, e nei quali verranno installati i macchinari, poi i locali per gli Uffici amministrativi ed i locali per i gabinetti di analisi.

I macchinari impiegati saranno in parte di produzione estera, e specie per quanto riguarda quelli speciali, mentre saranno di produzione nazionale quelli normali a largo impiego. Saranno esteri gli impianti di smalteria, gli impianti di collaudo dei pezzi speciali.

Il costruendo stabilimento quando sarà ultimato sarà l'unico in Italia a ciclo chiuso di lavorazione.

Nella prima fase di attuazione esso coprirà una superficie di circa 200 mila metri quadrati, già acquistati dalla Società, occuperà circa 500 unità lavorative delle quali 450 operai e specializzati, oltre 120 fra impiegati e tecnici ai quali sarà dato un alloggio in un costruendo villaggio di piccole villette in una zona ubicata a metà mercorso tra Trapani e Cornino.

Tecnici qualificati tedeschi italiani istruiranno le nuove giovani leve di lavoratori per portarli al livello di operai specializzati, per essere assunti, dopo un esame, allo stabilimento l'operaio, a detta dell'Ing. Palcio, deve sapere produrre e dev-

(Continua in 4 pag.)

Vince il Trapani e si ricomincia a sperare



Bella parata su tiro di Magheri

Iniziamo un dibattito sul sale

E' ingiusto che "Pantalone" paghi per gli imprenditori

Egregio Direttore, accoglio l'invito rivolto dalle colonne del suo giornale...

lingue straniere. Ora, se ciò è vero, è anche vero che il sale di Trapani affrontava una concorrenza internazionale...

ne, non vogliono immettere negli organi amministrativi della Società rappresentativi dell'Ente che dovrebbe dare la partecipazione finanziaria...

Consorzio tra gli industriali stessi, Consorzio che doveva servire agli acquisti delle materie prime ed alle vendite del prodotto...

Prendo spunto di questo mio intervento da quanto scritto sugli ultimi due numeri da un suo redattore circa il problema delle saline trapanesi.

Evidentemente però i proprietari delle saline spagnole e greche, non hanno dormito (come lo hanno fatto i nostri) ed hanno apportato alle attrezzature di coltivazione...

E francamente, anche se è vero «l'operazione prelievo» continua (è di questi ultimi giorni la notizia che, quel campione di «sana amministrazione» di Maiorana della Nicchiara ha concesso addirittura...

giungimento graduale della completa perequazione, nonché la determinazione delle competenze delle organizzazioni di categoria nell'ambito delle stesse zone.

I motivi della manifestazione popolare di Alcamo

Dichiarazioni rilasciate al nostro Giornale dal Segretario dell'Alleanza Coltivatori Siciliani di Alcamo

Per avere delle notizie chiare e precise, circa i fattori che hanno portato al sorgere dell'agitazione in seno alla categoria dei coltivatori alcamesi...

3.) Fermento nella categoria dei coltivatori Diretti in modo specifico, per i problemi inerenti alla locale Cassa Mutua.

sistenza sociale libera da ogni forma di influenza politica e per consentire nella immenza del rinnovo del Consiglio Direttivo delle Mutue, una regolare e democratica elezione...

1.) Mancato pagamento dei residui del conferimento del mosto dell'anata 1958.

In secondo luogo si chiede una sede per la Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti, indipendente da qualsiasi organizzazione sindacale, onde consentire un'assistenza...

A tali motivi essenziali è venuto ad aggiungersi l'attuale perdurante stato di gravissima crisi, che investe l'intero mercato vinicolo...

Un interessante documento dell'U.I.L.

Discriminazioni salariali che si debbono abolire

Non è più giustificato lo scarto retributivo del 30% tutt'ora esistente

Giovedì, 31 Marzo la Segreteria Nazionale della Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.) ha inviato un documento alla Confindustria nel quale si fa rilevare come l'attuale assetto retributivo interconfederale...

La importante presa di posizione della Unione Italiana del Lavoro, mira altresì ad abolire in Sicilia ogni discriminazione salariale in atto nelle categorie dei lavoratori dell'industria...

Questo ultimo problema, che in atto riduce i salari delle lavoratrici e dei giovani lavoratori siciliani di percentuali che vanno dal 6,70% al 42,53% ai salari confederali...

Il problema comunque è così grosso che, se i lavoratori siciliani saranno chiamati alla lotta, forse per la prima volta da alcuni anni a questa parte, aderiranno alle impostazioni della organizzazione sindacale democratica e la sosterranno con le opportune azioni necessarie...

Che vanno cianciando quinti di Partiti, organizzazioni e giornali di insensibilità governativa, con quanta demagogia e leggerezza non è facile immaginare!

Io non sono certo - sia perché richiesto, sia perché, anch'è richiesto non mi sentirei di assumere il compito - l'Avvocato difensore di questo (o dei passati) governi nazionali e regionali.

E' insomma la solita storia: la storia dei nostri industriali conservatori di prodotti ittici, i quali pochi anni fa avevano chiesto l'intervento finanziario del Comitato Nazionale per la Produttività, dell'Iris e di non so chi altro, per costituire un

La Cassa Mutua Provinciale di Malatya per gli Artigiani di Trapani porta a conoscenza degli artisti e dei Ceramisti della Provincia che, nel Bando del XVIII Concorso Nazionale della Ceramica, che si terrà nell'anno 1960, è inserito un «Concorso indetto dalla Federazione Nazionale delle Casse Mutue di Malatya per gli Artigiani, per un pannello in Ceramica ispirato al Concetto di Assistenza all'Artigiano».

Sono posti in palio n. 3 premi per un totale di lire 1.300.000: 1° premio L. 1.000.000, 2° premio L. 200.000, 3° premio L. 100.000.

Il concorso è riservato agli artisti di nazionalità italiana. Le domande, accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 1.000 (Mille) dovranno pervenire al «Comitato della Mostra - Concorso Nazionale della Ceramica con Sezione Internazionale - Faenza, Palazzo Municipale», entro il 31 maggio 1960.

Gli interessati possono prendere visione del Regolamento della Mostra, in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle ore 12, presso la sede della Cassa sita in Trapani, Via Arena n. 35.

Bene quindi il titolo dell'articolo: meno bene il testo! Perché, se le mie informazioni non sono errate, il sale di Trapani mai è stato destinato al consumo interno, se non in quantità insignificanti, mentre la quasi totalità della produzione è stata sempre destinata alla esportazione...

Il fatto vero, che è poi alla base di tutto il problema (di questo come di altri simili), è che, come più volte fatto rilevare recentemente da «Trapani Nuova», oltre a non avere noi trapanesi in particolare una classe politica dirigente preparata e cosciente, non abbiamo neppure una classe imprenditoriale capace e di larghe vedute.

E' una constatazione che ho avuto modo di fare più volte quella che il nostro imprenditore, se investe 100 in una certa attività, vuole che a fine anno quei 100 dia un utile di almeno 110 e l'impresa, a suo giudizio, non è più economica, quando quel primitivo 100 investito, già abbondantemente ammortizzato, non produce annualmente quel 110 cui si era abituato.

Si è chiamata in causa la Regione, la Sofis, l'Iris perché non hanno voluto sentirne di «arruolare» loro capitali nella nuova Società Esportazione Sale (e si ritorna, anche nella sigla societaria, alla individuazione della attività principale: la Esportazione, il che non fa che confermare, se ce n'era il bisogno, quanto da me sostenuto più avanti).

Il 27 marzo 1960 nei locali del Cine - Teatro «Vesprì» si è tenuta l'assemblea annuale dei Soci della Banca del Popolo - Soc. Coop. a responsabilità limitata corrente in Trapani.

Erano presenti o rappresentati n. 1261 Soci. Presiedeva il Comm. Giuseppe D'Alì Pucci - Presidente del Consiglio di Amministrazione - e fungeva da Segretario il Notaro Francesco Manzo.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Rapporto dei Sindaci e del Bilancio al 31 dicembre 1959, che sono stati accolti con vivi applausi, il Presidente ha aperto la discussione sulle Relazioni e sul Bilancio.

Una iniziativa degna di elogio

Il Sindacato U.I.L. (Unione Italiana Lavoratori) Camera Comunale di Castelvetrano, ha organizzato un doposcuola per la preparazione agli esami di ammissione alla scuola media.

Il doposcuola, autorizzato dall'Ispettorato scolastico di Castelvetrano, è gratuito ed è frequentato da circa centoventi scolari.

Tengono il doposcuola gli Ins. Rizzo Vito, Garofalo Francesco, Garofalo Isabella, Atria Carolina, Amari Michele, Daidone Domenico, Ferranti Maria. Il doposcuola è egregiamente diretto dal Sig. Atria Giovanni, vice Segretario della Camera comunale.

L'iniziativa, degna del più alto elogio, si inserisce nel quadro delle attività dirette a venire incontro alla popolazione disagiata.

Erano presenti o rappresentati n. 1261 Soci. Presiedeva il Comm. Giuseppe D'Alì Pucci - Presidente del Consiglio di Amministrazione - e fungeva da Segretario il Notaro Francesco Manzo.

Ha preso la parola l'Avv. Umberto Vittorio Salvo il quale ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità. Tale ordine del giorno proponeva l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1959 e la ratifica delle proposte dell'Amministrazione di attribuire al Fondo di Riserva la somma di L. 8.594.024, di distribuire ai Soci un dividendo di L. 7.651.550 in ragione di L. 300 per azione e di portare a nuovo la residuale somma di L. 88.984.

Nella votazione relativa alla integrazione del Consiglio di Amministrazione sono stati eletti per il triennio 1960-1962 i Sigg.: Comm. Giuseppe D'Alì Pucci, Cav. Avv. Mario Tortorici, Cav. Agostino Adragna.

E' nello spirito del doposcuola fornire agli scolari non soltanto gli strumenti necessari e indispensabili per una affermazione agli esami di ammissione, ma soprattutto promuovere una effettiva collaborazione con la scuola e le famiglie, condizione questa necessaria per avviare gli alunni verso la formazione del carattere morale e sociale.

L'impegno dei maestri e lo spirito che li anima sono garanzia per il raggiungimento di questo traguardo che poi è meta e aspirazione comune.

B.B.

Il passo compiuto è il logico risultato della impostazione che i lavoratori aderenti alla predetta organizzazione hanno dato in occasione dell'ultimo Congresso di Firenze e più recentemente nel corso dei lavori del Direttivo Nazionale della organizzazione.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959 - 76° Esercizio

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various financial items and their values.

Il Presidente G. D'ALÌ PUCCI, Il Direttore V. GUAIANA, I Sindaci: G. INCAGNONE, S. AMODEO, R. D'AMICO, Il Contabile G. LAUDICINA.

La litoranea in costruzione



I Bastioni della vecchia Trapani visti dalla nuova litoranea i cui lavori sono a buon punto



CASA VINICOLA Vito Cavarretta & C. S.p.A. Via C. Popoli, 207 - Tel. 15-41 TRAPANI

A sole L. 645 al Kg. UN VULCANO DI POLLI Macelleria di ALAGNA VITO TRAPANI Via Libertà 104 Tel. 3044

Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento LAVABIANCO Tel 2417 - TRAPANI - Tel 2417

Ricordo di Vergani

Conobbi Orio Vergani allorché redattore viaggiante, o meglio « inviato speciale », seguiva ai suoi esodi al « Corriere » non mi sovvengo quale cerimonia nel Veneto. Ne approfittò per una rapida cognizione, quasi in devoto pellegrinaggio, nella terra del Nieve della quale anch'egli si riteneva figlio adottivo. Infatti, come Poeta garibaldino, aveva trascorso gli anni della sua adolescenza nella casa materna fra i colli del Friuli, in un borgo medioevale ricco di memorie e generoso di pace che, suscitatore di un piccolo passato, doveva poi ispirargli notazioni di commossa bellezza.

Erano i Podreca una famiglia di musicisti, scultori, di autori drammatici, di giornalisti e scrittori quali Guido e Vittorio. Come quest'ultimo, anch'egli portava il nome del prozio, un venerando professore primo e grande suo maestro d'arte e di letteratura e che egli seguì più tardi a Roma con la madre oggi vegeta nonagenaria e la sorella Vera, divenuta squisita attrice di prosa. Dei Podreca aveva tutti i tratti somatici compresa quella leggera miopia che ne addolciva il volto e, costringendolo a usar le lenti, nascondeva la timidezza insita nel suo carattere volitivo, tutto bontà e modestia.

Giornalismo e teatro lo avevano affascinato e a queste attività profuse, ancor giovanissimo, i primi tesori del suo ingegno acuto e scintillante. A ventiquatt'anni, nel clima dannunziano ancor rovente del primo dopoguerra tra i clangori delle battaglie futuriste, Orio Vergani esordì quale autore nel teatro pirandelliano ed allestì poi, con lo zio Vittorio — per lui più che fratello, e che già nella sala di palazzo Odescalchi con i suoi « piccoli », più tardi così famosi, aveva fatto le prime esperienze — un « teatro dell'Arte », timido tentativo di cooperativa nel campo dello spettacolo. Fu un'avventura ch'egli spesso amava ricordare assieme ad altre esperienze giovanili che gli permisero di affinare il senso artistico e la sua stessa cultura, già vasta e profonda.

Al « Corriere », ove entrò nel 1926, poté giocare così ben presto il ruolo di autentico malfattore. Dall'elzeviro pittoresco all'impensabile racconto di terza pagina, dall'aneddoto curioso di varietà all'episodio colorito di cronaca, dall'acuto saggio di critica teatrale all'umano racconto delle imprese sportive, la innata versatilità gli permetteva di affrontare qualsiasi argomento nel breve spazio di tempo della quotidiana esigenza giornalistica. Non mai superficialità o mestiere: Orio Vergani era giornalista di razza, obbediente ad un preciso impegno morale verso se stesso, verso il giornale ed il suo pubblico.

« Voglio lavorare fino all'ultimo istante della mia vita, e dare possibilmente il meglio di me » andava ripetendo e riuscì facilmente a conciliare le esigenze del giornalista con quelle dello scrittore, smentendo i critici che ritengono cosa impossibile. Uno di essi tra i più attenti e moderni, ha ammesso quest'eccezione. « Tra gli scrittori d'oggi — ha detto di lui il Pancrazi — non ne conosco un altro che, come lui, si amministrò in due direzioni così diverse con tanto rigore. Il Vergani giornalista non potrebbe essere, nel colorito, fluido senso della parola, più giornalista di com'è. Ma quando poi affronta l'arte (come nel romanzo *Levar del sole*, nelle novelle *Domenica al mare*, e ora, e meglio nella *Recita in collegio*) allora Vergani non cambia, ma addirittura rovescia il metodo. Il suo mondo allora se lo cava tutto di dentro; e i fatti e i personaggi passano al vaglio di un'ispirazione molto personale e gelosa ».

Della prosa verganiana si occuparono altri autorevoli critici e il *Momigliano* parla di essa come d'una « fine pittura a pennellate giustapposte, tutte graduate nella stessa tinta con una tecnica a lente accumulazioni » accennando inoltre ad una « poesia desolata, minuta insieme e grandiosa » a proposito d'uno dei romanzi giovanili d'ispirazione cosiddetta « crepuscolare ».

Ma dove finiva il giornalista e cominciava lo scrittore? Il Pancrazi, alla cui memoria Orio quatt'anni or sono dedicò il romanzo « *Udienza a porte chiuse* », con acume e sensibilità riteneva di poter distinguere nettamente la produzione giornalistica da quella fantastica e narrativa ma pochi, di certo, possono pretendere al-

truttando. Le sue qualità di scrittore originale e umano emergono sempre nella sua opera di giornalista, inviato speciale, critico d'arte o altissimo cronista della vita italiana che fosse, mentre i suoi romanzi e le sue novelle rivelano l'inesauribile chiarezza del suo intelletto, l'umanità della sua prosa viva e pulita in cui il carattere unitario è palese. Sul tavolo di redazione vedo ancor fresca la sua ultima fatica letteraria: « *La settimana di Dublino* » (ed. Rebellato) in cui Dublino non è la capitale irlandese ma un pacifico cavallo di tiro al quale, come a tutte le creature e tutte le cose, Orio ha saputo dare risalto umano, imprimendone quella tristezza.

Per sette giorni consecutivi, in una vecchia « botte » gli ho riscoperto la strada da Milano a Venezia. Ma è bastato alla sua fantasia cambiar veicolo per render narrativo un itinerario che avrebbe potuto rimanere invece uno dei suoi tanti *reportages* di bravura.

Giornalista e scrittore, ma anche pittore. Dai Podreca aveva infatti ereditato la passione per le arti figurative e con i colori lasciati da Bar-

(Segue in 4 pag.)



I « Misteri » di Trapani: La flagellazione.

Una malattia che deve essere estirpata

Ignoranza, menzogna, paura alla base dell'odio antisemita

False accuse, calunnie di ogni genere, timore di perdere posizioni di privilegio, fanatismo, sono le cause di uno stato d'animo irrazionale e ossessivo, che spesso regnanti e dittatori hanno manovrato per ingannare e per dominare

La recente « ondata » di antisemitismo (anche se posta su un piano di « fanatiche » manifestazioni, ma non per questo meno pericolosa dopo la triste esperienza della barbarie nazista nel corso dell'ultima guerra in cui furono trucidati milioni e milioni di ebrei per la sola colpa di essere tali) è deprecabile più che mai. Come si vede i campi di sterminio, le camere a gas, i forni crematori non sono bastati per lasciare nei cuori di tutti gli uomini quel profondo senso di orrore e di raccapriccio. A nulla è valso quello che Hitler e i suoi fedelissimi, pazzi quanto lui, idearono e misero in atto tanto disumanamente circa vent'anni fa?

Questa « ondata » di antisemitismo ha fatto capolino un po' dappertutto. Ciò dimostra che per il mondo vi sono ancora molti melagomani illusi nella superiorità della razza. Essi si sono divertiti ad imbrattare i muri delle case con le « croci uncinata », hanno compiuto atti di vandalismo offendendo persino la memoria dei martiri caduti sotto l'incredibile persecuzione del nazismo.

La « croce uncinata » per noi è il simbolo più obbroscivo che sia esistito nella storia, il simbolo della barbarie più inaudita, ma c'è ancora chi fa suo questo ignobile simbolo? E la sozza gramigna che bisognerà estirpare, quella sozza gramigna che ieri, più numerosa, fu fau-

trice di morte e di disperazione. Purtroppo ancora oggi emana il suo disgustoso odore, quale residuo della feccia umana.

Ma a questo punto c'è da chiedersi: che cosa si è insegnato nelle scuole nello scorcio di questi ultimi vent'anni? Quanto e come conoscono la storia recente i giovanissimi d'oggi? Quanto ne sanno su ciò che è stata l'ultima guerra? E in che modo sono a conoscenza di ciò che sono stati capaci di fare i nazisti in collaborazione coi loro degni e spregevolissimi compari fascisti?

Le democrazie non impiccavano, è vero, non usano forni crematori, ma certo sarebbe bene usare ben più duri provvedimenti nei confronti dei fautori di queste nefande manifestazioni, seguaci ed eredi del famigerato Himmler.

In quest'ultimo periodo, l'uomo comune, si pone spesso una domanda: ma perché gli ebrei sono stati e lo sono ancora tanto odiati?

In primo luogo perché gli ebrei sono presenti in tutte le nazioni; in secondo luogo perché essi sono troppo sparpagliati per potersi difendere da attacchi violenti. Verso la fine del secolo XIX il popolo russo si agitava sotto un governo tirannico; errori di politica estera avevano contribuito a peggiorare lo stato d'animo del paese, finché la situazione non giunse ad un punto di rottura. Si cercò allora, da parte dei governanti russi, di deviare l'agitazione e il malcontento popolari spingendo le masse all'odio e alla violenza contro gli ebrei.

La stessa tattica venne impiegata poi dal governo russo dopo che questi era riuscito a soffocare nel sangue la pericolosa rivoluzione del 1905.

E così, anche la Germania, quando perdette la guerra, la prima mondiale, che era stata preparata dalle classi dirigenti tedesche, si tentò immediatamente di gettare la colpa sugli ebrei accusandoli anzitutto di aver voluto scatenare il conflitto e poi di aver causato la sconfitta. Quel tentativo, col passar del tempo, ebbe successo. L'odio instillato contro gli ebrei non solo servì a proteggere le classi dirigenti, ma permise ad una piccola pattuglia di fanatici senza scrupoli di gettare il popolo tedesco nella più completa schiavitù.

I delitti di cui gli ebrei sono stati accusati nel corso della storia — delitti destinati soltanto a giustificare le atrocità commesse ai danni del popolo ebraico — sono mutati in breve volgere di tempo. Erano incolpati di avvelenare i pozzi; si diceva che uccidevano i bambini durante i loro riti religiosi; li si accusava falsamente di aspirare al dominio economico del mondo e allo sfruttamento dell'intero genere umano: si scrivevano libri pseudo scientifici per dargli come una razza inferiore e pericolosa; li si incolpava di fomentare guerre e rivoluzioni per i loro egoistici fini. Essi venivano presentati simultaneamente come pericolosi innovatori e come nemici del vero progresso; erano accusati di corrompere le culture nazionali e di insinuarsi nella vita delle nazioni col pretesto di essere assistiti.

Le falste di queste accuse non erano ignote agli stessi istigatori, ma finivano sempre con l'influenzare le masse ed in epoche di agitazioni e di som-

mosse, le masse sono sempre portate all'odio e alla crudeltà.

Se ci si dovesse formare una idea degli ebrei, basandosi unicamente sui giudizi dei loro avversari, bisognerebbe giungere alla conclusione che essi rappresentano una potenza mondiale. A prima vista ciò sembra del tutto assurdo: eppure, quel giudizio ha un suo significato. Gli ebrei in quanto gruppo, possono essere privi di potere, ma la somma delle affermazioni dei singoli ebrei è ovunque considerevole e significativa, anche se quei successi vengono raggiunti in mezzo ad ostacoli.

Di qui l'odio verso gli ebrei da parte di coloro che hanno avuto sempre ragione di temere il risveglio culturale del popolo. Più d'ogni altra cosa al mondo, essi hanno sempre temuto l'influenza degli spiriti indipendenti. E questa la vera causa dell'odio selvaggio verso gli ebrei che ha inflerito in Germania. Per gli oppressori nazisti gli ebrei non sono stati soltanto un mezzo per allontanare il risentimento del popolo da se stessi; essi hanno visto sempre negli ebrei un elemento non assimilabile che non potesse esse costretto ad una cieca accettazione del dogma; hanno capito che fin quando gli ebrei esistevano, sono destinati a minacciare l'autorità dei despotti mediante il loro continuo appello al progresso culturale delle masse.

Una prova della verità di questo convincimento è chiaramente dimostrata, ad esempio, dalla solenne cerimonia del rogo dei libri incensata dai nazisti poco dopo il loro avvento al potere.

Sempre per questo odio inconcepibile ed irrazionale i nazisti, nel corso dell'ultima guerra, effettuarono le carneficine più inaudite. Un tragico esempio fu il Ghetto di Varsavia dove furono soppressi tre milioni e mezzo di ebrei. Ma queste carneficine sono state di vero ammonimento alle genti? Sembra, purtroppo, ci sia chi non voglia tenerne conto! Noi vorremmo ripetere qui con Ian Wajdelota, autore di « *Postuma Raprodia del Martirio* », alcuni suoi versi: « Voi, voi tedeschi vi farete vanto, / forse, di queste colpe: / A qualche Wagner chiederete di mettere in musica / la barbara follia dei nuovi nibelunghi / Ma annegherà quel canoscio / nel grido dei bambini / che lietamente avete uccisi, / voi, a milioni. / Insanguinate dalle vostre vittime / saranno, quelle note impazzite: / Prenderanno alla gola / lo svergognato direttore d'orchestra. / Non vi lusingheranno i corni con selvaggi eroismi / ma annunzieranno al mondo la profondità / del vostro delitto ».

La sera poi i giovani liberati del paese entusiastici si recano ai confini del delirio per il fortunato avvenimento del giorno volendo continuare l'universale dimostrazione d'affetto al gran Capitano con frenetici gridi clamorosi evvia; al suono sempre continuato della banda al canto di inni nazionali, e canzoni patriottiche giravano con certi certi accessi e fanali stradali, portando sulle spalle nobile ritratto del Terrore di Tiranni, a scorno di pochi cellulari, sotto maschera di religione, che non han rispettato giammai; sui vili meccanici di borbone mentre talune autorità del nostro clero, e buone parti di esso, a cui professiamo profondo rispetto ed ossequio, sarebbe bene difendere la causa di Cristo, e lasciare a chi spetta le cose di Cesare.

Monte il 19 Luglio 1862 l'originale, attribuito all'archivista dott. Luciano Spada conservato presso l'Archivio della Società Siciliana per la Storia Patria.

Un "articolo", sulla venuta di Garibaldi a Erice

Scritto cento anni fa viene pubblicato oggi

«In gagliarda e spiritosa giumenta entrava l'eroe dei due mondi in città e allora il saluto di tutto un popolo fè rimbombare la roccia ericina»

Onorevole sig. Direttore

La prego compiacersi inserire nel prossimo numero del suo accreditato giornale questa corrispondenza per la venuta del nostro Generale in Erice; siamo pure uomini d'azione, quindi non sicuro farò bon viso alla mia preghiera, si compiacca ancora inviarmene qualche altro numero, oltre l'ordinario, che data l'occasione del prossimo trimestre rimborserò l'amministrazione, e la ringrazio vivamente.

All'annuncio che il generale Garibaldi si muoveva da Calatufimi per Trapani, il Sindaco e la Giunta Municipale assieme ad una commissione di numerosi molti soci di questa associazione unitaria ericina, di cui il Generale è presidente onorario perpetuo si portava in quel Capo-Provincia ad invitare l'Eroe di Calatufimi, pregandolo di compiacersi allietare di sua presenza l'antica Erice. Alle 7 a. m. di ieri (18) i rappresentanti del municipio e la commissione con il distinto Cav. Coppola-Paladini si trovavano alla sospirata del gran

Duce Italiano il quale con la consueta affabilità volentieri si prestò all'invito; alle 3 p. m. dello stesso giorno prometteva di salire il monte San Giuliano.

Al lie' annuncio in tutta fretta si dispose per ricevere quanto degnamente tale sollecitudine si potesse il desiderato Ospite. Per mezzo d'uno spontaneo e lungo scampanio di certi campanili della città; e giro per le strade della banda nazionale sonando il simpatico inno garibaldino si propagava la memorabile venuta dell'Eroe del popolo in Erice. Battevano le 6 p. m. il suono alla distesa delle campane, il riterato rimbombo di grossi mortari, l'eccheggiare del magico inno eseguito dalla nazionale banda, vestita a festa, l'immenso plauso ed acclamare del popolo avvertiva l'avvicinarsi il gran Capitano fra noi in mezzo ad una schiera di camicie rosse, di lunga fila di carrozze e gente a cavallo. Come fu accolto non può descriversi. L'entusiasmo fu quasi a delirio. Le muraglie, lo stradone le banchine formicolavano di popolo; i balconi e le finestre pavesate di serie drappi, e tricolori; la città tutta a festa imbandierata. Il sindaco, la giunta municipale le autorità giudiziarie, il delegato, l'associazione unitaria con bandiera, i notabili del paese furono sollecitati ad incontrarlo fuori la porta della città, che s'era addobbata vestita di tessuti variopinti a diversi pannelleggiamenti, ove a mille sventolavano le nazionali banderuole. In gagliarda e spiritosa giumenta entrava l'Eroe dei due mondi in città, e allora il saluto di tutto un popolo fè rimbombare la roccia ericina, ed in mezzo il solito entusiasmo d'una numerosa popolazione, agli evvia clamorosi d'una folla sempre più incalzante ai frequentissimi battimani delle nostre donne che stipate nei veroni e nelle finestre sventolando fazzoletti, gettavano fiori in profusione, al suono fragoroso di musicali strumenti, attraversava lo invito Generale la via grande sempre con frenetiche evvia fino all'alloggio, destinato nella casa Rizzo abitata dal Sig. Antonino Curatolo-Ragusa vecchio liberale, caldo carbonaro del 1820; ivi giunto da strepitose acclamazioni fu chiamato al balcone. Entusiastici furono gli evvia alla vista dell'Uomo del popolo cre presentavasi, con il solito suo aspetto dolce e imponente, col celestiale sorriso, alle labbra, con il volto raggiante di gioia, con lo sguardo penetrante ed affettuoso, con l'amorevolezza di un padre. Pronunciò parole solenni, sincere,

schiette piene di vita e di forza; il discorso pressa a poco fcosì: — L'entusiasmo di questo popolo mi spinge ad intraprendere qualche cosa... son commosso da queste libere dimostrazioni... son sicuro che quando la patria ed il re vi chiamerà correrete tutti... (grida) chi a Roma! A Venezia! Il vostro entusiasmo farebbe riscaldare un cuore anche più freddo di me... abbiamo fatti mille protesti... non l'hanno voluto sentire, sentiranno come fatti... i nostri nemici ci conoscono... pochi abbiamo fatti molto; molti faremo presto bene... vedo qui molti miei compagni d'arme (Alludeva forse al 700 e più prodi ericini della battaglia di Calatufimi) che mi hanno seguito; son sicuro che mi seguiranno (grida) a Roma e Venezia Duce Garibaldi! Bravi, bravi. E' una vergogna gente come noi avere ancora dei fratelli schiavi... vi ringrazio di questa dimostrazione fatta non a me ma alla causa del paese... vi ringrazio di nuovo e vi saluto! Allora scoppiò un vivissimo e frenetico gridi d'evvia, a Roma e Venezia con Garibaldi — Il Generale finalmente per numero popolo lo che non ristava mai di seguirla traversando a piedi primarie strade della città fin gli evvia clamorosi ed il festoso suono degli inni popolar della nazionale banda. Alle 8 p. m. l'Uomo della provvidenza dalla vetta ericina faceva ritorno a Trapani, lasciando i cuori dei liberi ericini incancellabile memoria di si grande giorno.

Considerazioni inutili Elogio del numero

Non è pasato molto tempo da quei giorni in cui la nuova filosofia del numero, che era diventato potenza, ossessionava i nostri occhi con le scritte sui muri e rintronava nelle nostre orecchie portata dagli altoparlanti rcaotosi.

Eppure, forse perché altri avvenimenti, e numerosi, si sono accavallati facendoci quasi perdere il senso dell'orientamento, sembra che si perdano nella notte dei tempi quei podi da cui con voce autoritaria, con occhi da spiritato e con l'indice proteso s'imponesse alle folle oceaniche di procreare a rotta di collo affinché le baionette forgiate sulle incudini dei fabbro-ferrai non fossero lasciate ad arrugginire da canto, ma trovassero pronte le mani ad impugnarle.

Ed era una cosa che commuoveva ed inorgogliava nello stesso tempo assistere allo slancio dei giornali i quali, non avendo la possibilità di procreare eroi su eroi anch'essi, si affannavano, sull'attenti ed agli ordini, a segnalare coi loro grossi titoli il vorticoso e continuo aumentare del numero degli italiani che venivano alla luce ormai tutti, come le automobili in serie della FIAT, Ballila fino al midollo.

Ora, fortunatamente, il numero non è più potenza, ma dimostrazione alla mano, accrescimento di miseria, sebbene sia obbligati ancora a procreare a rotta di collo per ragioni che esulano dalla politica.

Non è più potenza quindi il numero oggi, ma tuttavia conserva ancora, se non tutta al-

meno una parte dell'antica importanza in tutte le manifestazioni, siano esse funerarie che politiche o patriottiche.

Prendete una carrozza parata a lutto, col vetturale con le bande gialle ed il tubino sulla capocchia, metteteci ai lati quattro corone di fiori ammoniacali come la buonanima, metteteci ancora un morto dentro e fatela andare all'ultima dimora trascinandosi dietro, con gli occhi rossi ed il bavero alzato, i parenti. A che cosa credete che pensino i mesti consanguineo oltre al testamento che apriranno al ritorno? Al numero degli amici, conoscenti e sfaccendati che vengono dietro. Se sono in molti ed allora sarà stato veramente un bel funerale, e porca miseria sozza, il Morto avrà dimostrato, ad onore dei parenti, di essere stato una persona importante. Ma se gli accompagnatori sono quattro gatti, allora gli occhi che guardano l'asfalto non li solleva nessuno.

Avete mai letto il resoconto di un comizio tenuto da un pezzo grosso o circa di un qualsiasi partito in una qualsivoglia città? Prima di far conoscere alla stupida gente di tutta la penisola il pensiero profondo invariabilmente espresso con alata parola dall'oratore in questione, il giornalista addomesticato (e dove li vai a trovare più quelli che non sono addomesticati?) spara il numero formante la folla senza pensarci due volte a moltiplicare per se stessi ed elevarli all'ottava potenza i quattro gatti che non avevano trovato niente di meglio che

andare a sentire cose sbalate sulla Russia e sull'America.

E poi ci sono le manifestazioni patriottiche. Io credo che non sia vero, ma sembrava proprio convinto colui che ha detto che sono stati proprio i promotori delle manifestazioni celebranti centenari e cose simili ad inventare le scolaresche. E difatti, diceva lui, ditemi come avrebbero potuto fare a formare cortei con musica in testa, corone e bandiere se non ci fossero i ragazzi delle scuole a fargli numero?

Ne ho visto uno di questi cortei due o tre giorni fa.

Si celebrava una di quelle date faticose nella storia le quali segnano una svolta decisiva nella strada che l'Umanità percorre andando verso quegli ideali che, chissà perché, non riesce mai a raggiungere.

Ricorreva il centenario del giorno in cui alcune persone si riunirono in una stanza e dichiararono decaduta la Monarchia borbonica, la quale non si accorse neanche di quella storica dichiarazione e continuò in perterrita a vivere fino a quando, fortunatamente un mese dopo, lo zio Peppino la prese a calci nel sedere e mandò tutti i suoi componenti a fare i turisti di professione fuori dell'Italia.

Bene! Dunque il centenario. Dunque corteo. Per formare un corteo ci vogliono esseri umani incolonnati. E dove li vai a prendere di questi tempi in cui tutti nel

(Segue in 4 pag.)

Il Mattatore

di Caio Gracco

«Grazie» a Caio Gracco

Leggo, ma quanto male fanno certe notizie che ad Ernest Hemingway un articolo di duemila parole sui tori spagnoli è stato pagato trentamila dollari. Il che in moneta corrente nella Repubblica fa 9000 lire e rotti a parola.

Hai visto, caro Direttore, hai visto? ed impara tu che per quello che scrivo io, non mi dici neanche grazie.

Il cero e il "professore"

La Corte di Appello di Roma, chiamata a pronunciarsi sul ricorso cristianamente presentato dal Presidenza del Liceo Parificato « S. Elisabetta » di Roma avverso alla sentenza del Tribunale che l'aveva condannato a pagare la somma di lire 995 mila all'inssegnante Luisa Baldissari, quale differenza fra gli stipendi del detto Istituto ad essa insegnante elargiti e quelli che invece avrebbe dovuto dare per legge, ha sentenziato che lo stipendio degli insegnanti delle scuole parificate deve essere identico a quello che percepiscono gli insegnanti di pari grado delle scuole statali.

Una cosa lapalissiana, che però gli insegnanti gli Istituti privati e specialmente quelli parrocchiali non hanno voluto mai accettare e continuano a non accettare quasi che essi si trovassero al di fuori e al di

Don Andrea il benefattore

C'è un'aurea sentenza in un gran libro della Bontà che è Vangelo che, come tutte le cose belle e soprattutto morali, lascia il tempo che trova, spicciatamente da parte di quel stragrande maggioranza di quei dividui che si atteggiavano santarelli o, nel peggior dei casi, a cristiano-cattolico o servanti e praticanti.

La sentenza, ahimè! tantascraturata è quella che vorrebbe che la sinistra non venisse conoscenza di quello che è facendo la destra e viceversa.

Una cosa, volendo, ovverché non è bello e, soprattutto, non è dignitoso andarsstrombazzando a destra ed a sinistra, davanti e dietro, un'opera buona che per puro caso e spesso perché costretti da circostanze si è qualche volta

(Segue in 4 pag.)

Aperta la lotta per la promozione in B

La Squadra Granata raggiunge il Cosenza e si prepara alacremente per la "bagarre" finale

Il Trapani dovrà incontrarsi con Cosenza, Foggia e Marsala; solo allora si risolverà l'enigma di questo entusiasmante finale di campionato

Un'altra partita che ha soddisfatto pienamente il nostro palato. Una partita veloce, combattuta che ci ha fatto trattenere il respiro in diverse occasioni, che ci ha fatto guardare freneticamente il cronometro negli ultimi minuti di gioco, ma che, lasciateci dire, ci ha confermato le grandi possibilità di questa squadra che riesce ad imporsi, al di là dello striminzito risultato, su un Lecce veloce e scattante. E le incertezze dimostrate dai granata durante i primi 45 minuti di gioco sono completamente scomparse, anche se qualcuno continuava a fare collezione di papere e qualche altro insisteva a non mantenere il proprio posto creando orgoglio e confusione nel settore della retroguardia. E le «Furie Rosse» (il nostro pronostico si è avverato e il nostro attacco nella colonna «Reti fatte» è passato in testa) durante tutto il secondo tempo hanno sviluppato una mole notevolissima di gioco riscuotendo consensi e applausi, del resto ben meritati.

Nardi e Magheri all'attacco hanno dato vita a scambi veloci e ad azioni veramente irresistibili; Magheri ha dato un saggio delle sue grandi possibilità di realizzatore mettendo a segno imparabilmente, di testa, la seconda rete e facendo partire dal suo piede dei tiri precisi e potenti, che, purtroppo, hanno trovato sempre vigile e attento il portiere avversario, non trascurando comunque di svolgere una utile funzione di smistamento da centro campo specialmente quando maggiormente si è fatta sentire la pressione dei leccesi; (E dire che qualcuno, tempo fa, si preoccupava dello acquisto di un centravanti senza pensare che altri settori andavano adeguatamente rinforzati).

Nardi ha dimostrato di attraversare un buon periodo di forma e sicuramente in queste ultime battute del campionato costituirà un serio punto d'appoggio e una pedina quanto mai utile e positiva. Merendino e Zucchini pur non dando vita ad una prestazione trascen-

dentale hanno contribuito notevolmente al successo finale. Visentin merita un discorso a parte. Questo giocatore, dal fisico perfetto e dalla falcata ineguagliabile, è fatto apposta per fare dannare i tifosi: non

ha il tempo di gridare o imprecare per qualche errore marchiano o imperdonabile ingenuità ed eccoti che ti fa restare a bocca aperta per certe «virate» e certi affondi che ti portano scompiglio in area avversaria e che ti trascinano tutto l'attacco sin sotto la porta avversaria. E questa volta per la verità, a parte gli sbandamenti del primo tempo, del resto comuni a tutta la squadra, sono stati di più gli applausi che le

imprecazioni. Di Cavallini i cronisti quasi sempre si scordano di parlare e par che anche noi nel passato non siamo stati di meno. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un atleta dal rendimento così redditizio e nello stesso tempo così costante che non si prova... gusto a menzionarlo. Di lui ce ne accorgiamo, purtroppo, quando non è in squadra e speriamo che ciò non accada sino alla fine.

De Dura e Ancillotti, come al solito, hanno giocato con grinta e attenzione anche se stavolta, Gridelli, Nerozzi e Caramanna, li hanno impensieriti abbastanza. Evidentemente per Nerozzi e Caramanna, se dovessero persistere certe preoccupazioni, i sostituiti sono a portata di mano; per Gridelli, invece, c'è da augurarsi che digerita la crisi, che pare si trascini da qualche Domenica, riacquisti fiducia in se stesso e dia il suo non indifferente contributo per il conseguimento di ulteriori successi.

E di successi il Trapani ne ha veramente bisogno in questo particolare momento. Infatti la lotta per il primato non è ancora completamente decisa dal Trapani e superato dal leccese dato che il Foggia sta accusando una certa stanchezza e il Cosenza è stato raggiunto; Marsala non è comunque il momento di fare pronostici anche se, non è una esagerazione constatarlo, saranno proprio i confronti diretti che i granata sosterranno contro il Cosenza il Foggia e il Marsala a decidere le sorti del Campionato stesso.

E non è detto che il risultato di questi incontri chiave sia già scontato in partenza: il Trapani quando si trova davanti avversari di «grido» sa sfoderare classe e volontà a bizzeffe. Tutto questo ragionamento comunque è subordinato all'esito della partita di Domenica, prossima contro il Pescara. E' assolutamente indispensabile che i granata tornino a casa con due punti nel sacco: oltretutto è questione di volontà.



Questa la rete del capo cannoniere Magheri — Tiro preciso ed assolutamente imparabile

L'Ing. Palcio

(Segue dalla 1 pag.)
essere all'altezza di disimpegnare il suo compito con capacità e diligenza.

I corsi di specializzazione che avranno in media la durata di 6-8 mesi saranno a carico della società.

Quando invece verrà attuato il primo ciclo di lavorazione con le costruzioni di bassi forni per la produzione della ghisa troveranno lavoro altri 500 operai e altri 120 tra impiegati e tecnici; pertanto lo stabilimento quando sarà completo, nei suoi due cicli di lavorazione, darà lavoro a 1000 operai e 200 impiegati.

La durata della costruzione degli impianti per l'inizio della immediata fase di lavorazione si prevede in anni due, con l'impiego di capitale occorrente per immobili e macchinari per una spesa di tre miliardi che la nuova società denominata «Società Siderurgia Generale» già dispone; altro miliardo sarà stanziato dalla Cassa per il mezzogiorno quale capitale di esercizio.

Per la realizzazione degli impianti relativi alle costruzioni di bassi forni per la produzione della ghisa è prevista la spesa di altri tre miliardi; realizzazione completa che a giudizio sereno e prudente dell'Ing. Salcic potrà essere prevista tra sei o sette anni.

L'Avv. Calamia

(Segue dalla prima)
cui redditi figurano fra gli assegnatari degli alloggi.

Per quanto sopra il sottoscritto chiede di interrogare la S.S. per conoscere:

1) Se risponde a verità che fra gli assegnatari figurano dei nominativi il cui domicilio non hanno fuori del Comune di Trapani;

2) Se risponde a verità che fra gli assegnatari figurano dei proprietari di alloggi;

3) Se risponde a verità che, fra gli assegnatari dei nominativi hanno presentato la domanda per l'assegnazione dell'alloggio quando già i termini utili per la presentazione erano scaduti da alcuni mesi;

4) Se risponde a verità che parenti, amici e genitori di Assessori Comunali, pur disponendo di confortevoli alloggi e cospicui redditi, figurano nella graduatoria degli assegnatari;

5) Se, rispondesse a verità quanto chiesto di conoscere ai punti 1-2-3-4 della presente interrogazione, non ravvisa la opportunità ed il senso del dovere di intervenire facendo dichiarare nulla la graduatoria in atto esposta all'albo del Comune e fare aprire una doverosa inchiesta ad una Commissione Consiliare per accertare i responsabilità della gravissima situazione venutasi a creare e per il discredito buttato e fatto buttare sugli Organismi preposti a decidere collegialmente e senza nessuna discriminazione o favoritismo.

Chiedo che la presente venga inserita fra gli argomenti da trattarsi in Consiglio Comunale dando la precedenza sulla trattazione alle altre interrogazioni dal sottoscritto presentate in precedenza.

Noi quindi, visto come vanno le cose, ci auguriamo che almeno il Sindaco abbia la sensibilità di convocare presto, molto presto, il Consiglio perché, almeno in quella sede, la questione venga esaminata a fondo e la cittadinanza abbia piena e completa conoscenza della situazione.

Dibattito sul sale

(Segue dalla 2 pag.)
tà che ponesse come condizione per partecipare finanziariamente al Consorzio il rispetto del Contratto Nazionale di Lavoro della Categoria, che tra l'altro è alquanto superato nelle sue disposizioni normative e salariali poiché risale al 1949, col solo aggiornamento delle paghe dovuto alla operazione «conglobamento» del 1954.

Non se ne è fatto niente di meno: i produttori di pesce in scatola consorziati, volevano soltanto i soldi; e a mano libera circa il trattamento dei loro operai; gli utili della operazione, insomma, dovevano rimanere, tutti interi, nelle loro tasche.

E sicuramente hanno giudicato essere il Comitato per la Produttività in mano di chissà quali rivoluzionari estremisti per avere richiesto il minimo che poteva far rendere decente l'operazione.

Ma tant'è; siamo qui e siamo in mano di gente la cui mentalità è ferma al periodo in cui era in voga il «vocezzabene»; e non si accorgono di quanto sono anacronistici e su-

perati certi atteggiamenti; e non si accorgono che il mondo cammina e loro (e purtroppo anche noi) rischiano di rimanere in fondo alla cordata.

Si lamentano del «pericolo comunista» e non si accorgono che di questo sono i migliori alleati e propagandisti! Mi scusi, egregio Direttore, per questo lungo sfogo, che mi auguro sarà seguito da altri «sfoghi», per aprire una discussione larga e soprattutto franca sul suo battagliero giornale; per vedere se è possibile che i dormienti si sveglino!

Con molte vive cordialità, ringraziamenti ed auguri.

Vergani

(Segue dalla 3 pag.)
toli' eccolo presentarsi, dopo fruttuose esperienze, in quel di Burano, al giudizio ufficiale, si da meritarli ambiti premi Marzotto, Rezzara e Sanremo.

Ma quando riposava Orio Vergani? «La mia capacità di lavoro che è smisurata, lo riconosco, irrita molta gente — confidava spesso agli amici con tono quasi accorato — ma io ho bisogno di lavorare, di essere sempre presente...».

Ogni qualvolta lo riscontravo m'assicuravo che nell'estate seguente avrebbe preso le vacanze, ma tutti sapevano quanto fosse forte in lui il richiamo del primo amore: la bicicletta.

Vicinissimo nei primi anni di giornalismo a pionieri e poeti dello sport del pedale quali Ambrosini, Colombo, Corradini, Orio Vergani non disertava mai le grandi corse a tappe, entusiasmandosi nella osservazione episodica per ricavarne articoli descrittivi di rara efficacia. Basti rammentare il brillante itinerario della «route de Napoleon» in occasione del «Tour» 1951, quando ri scopri tutti i bivacchi dell'imperatore e seppe trarre «pezzi» tra i migliori dei mille cinquecento scritti percorrendo ben 250 mila chilometri al seguito dei cinquanta giri tra quelli d'Italia e di Francia.

Ecco in che consistevano le sue vacanze estive; quelle invernali si concentravano invece nelle interminabili riunioni per il «Premio Bagutta», nelle giurie dei più svariati concorsi letterari o di bellezza e, infine, intorno alle buone men-

se ove, presidente dell'Accademia italiana della Cucina, prediligeva gli amabili conversari. Ed è proprio rientrando da una di queste riunioni conviviali che il male lo ha sorpreso improvviso, strappandolo immaturamente alla vita, ch'egli intensamente e, soprattutto, onestamente concepiva e, negli aspetti più belli, amava.

Elogio del numero

(Segue dalla 3 pag.)
cuor hanno solo il nome della Sisa?

Ma ci sono le scuole. Una bandiera, avanti. Poi i bambini delle scuole elementari che si tengono le manine. Naturalmente fanno parte del corteo quelli che non sono scappati a giocare colle figurine. Tra questi ultimi mio figlio. Me l'ha detto poi.

Al lati i maestri che guardano i manifesti cinematografici insistendo cogli occhi sul pettorale della Bardot.

Poi i ragazzi delle scuole medie. Poi ancora quelli degli Istituti medi superiori. Avanti le ragazze; poi i maschi. A scanso di spiacevoli equivoci, evidentemente.

Poi ancora il Gonfalone del Comune. Il quale, a come pare, è scaduto parecchio dall'alto seggio simbolico su cui lo avevano posto i nostri Padri, che sembra fossero più attaccati di noi alle glorie ed ai simboli della città. Difatti il suddetto Gonfalone era legato all'asta con un pezzo di spago.

Ora è passato anch'esso. Ecco le Autorità. In gran numero. Dietro il Popolo.

Una ventina di persone. Tutti mesti come se seguissero un funerale. E tutti con la mente rivolta ai casi propri. Un professore lungo lungo è arrabbiato con la moglie perché sa che gli farà trovare a pranzo la minestra di fagioli che a lui non piace un accidente. Un altro professore tira fuori il collo per vedere se il monumento è ancora lontano.

Ed il corteo procede. In ultimo i discorsi che nessuno sente.

I bambini delle scuole elementari battono le mani. I grandi si grattano le sopra-

Fanno sul serio gli azzurri lilybetani

Il Marsala vince a Caserta e si fa largo di prepotenza

Il Marsala comincia a strabiliare davvero. Il secondo successo esterno contro una squadra di una certa levatura tecnica, qual'è la Casertana, ha chiaramente dimostrato che il Marsala è squa-

dra da primato. Questo inserimento nella lotta per la conquista del campionato è la conclusione logica di una serie continua e positiva di gare, disputate con volontà, con preparazione tecnica e con la

consapevolezza di difendere colori di una squadra di rango degna di ogni rispetto e di ogni attenzione.

Oggi gli atleti lilybetani sono, a ragione, reputati degni di impalmare la soddisfazione di una vittoria finale, in quanto tutti indistintamente, dal prim all'ultimo, hanno decisamente contribuito a creare speranze concrete e successi non indifferenti.

L'ultimo conseguito con la Casertana è stato sorprendente. E' stata, si può dire, una vittoria meritata per il rendimento continuo, in tutti i novantatré minuti di gioco, degli uomini di Bellini e per la loro meravigliosa impostazione tattica.

La squadra marsalese ha messo in rilievo i suoi validissimi uomini, specialmente nella mediana, spacciando ogni pretesa del volenteroso e aggressivo complesso della Casertana, dimostrando un magnifico collegamento fra la difesa e l'attacco ed una efficienza nel quadrilatero.

Marin, De Corte e Noè sono stati i veri protagonisti del gioco marsalese, creando continuamente azioni di vero pregio calcistico e di ottima fattura.

Il portiere Albani invece è stato più volte il salvatore di più numerosi guai per la Casertana con i suoi classici interventi plastici e con il suo scattato sempestivo e ordinato.

La rete della vittoria marsalese è venuta al 28' del secondo tempo. Su un fortissimo tiro di Noè da fuori area di rigore, Albani si butta in tuffo; tocca la palla con le mani, ma la violenza della sfera è così notevole da non poter essere fermata e la palla, fra lo stupore e lo smarrimento dei giocatori della Casertana, batte sul palo interno destro e finisce in rete.

Con questo goal la Casertana non riesce più a riorganizzarsi e nonostante i buoni propositi degli ultimi minuti, con doti con decisione, il Grande riesce a sventare con bravura disinvoltura ogni attacco condotto alla sua rete salvando la sua squadra da un eventuale pareggio.

Veramente soddisfacente quindi l'incontro odierno per i tifosi marsalesi, che vedono la squadra dal loro cuore così autorevolmente inserita tra le candidate più probabili al successo finale.

I prossimi incontri casalinghi molto favorevoli, stando al calendario, dovrebbero senz'altro preparare delle belle sorprese per i lilybetani e consolidare le fondatte e legittime speranze degli azzurri.

«Coppola»

(Segue dalla 1 pag.)
lissimo afflato ora robustamente denso di concetti, ora efficacemente lirico, con cui l'oratore ha saputo inchiodare l'attenzione di tutti gli astanti i quali, alla fine, fragorosamente e unanimemente hanno applaudito.

Subito dopo nella stessa sala hanno avuto inizio i lavori conclusivi del Convegno Regionale di storia del Risorgimento, organizzato dalla deputazione trapanese dall'Istituto Nazionale di Storia del Risorgimento.

Al tavolo di Presidenza: il prof. Antonio Di Stefano, il prof. Eugenio di Carlo, il prof. Francesco Brancato ed il prof. Gianni Di Stefano.

Il Prof. Antonio Di Stefano ha dato la parola al prof. Vincenzo Adragna che ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sul tema:

«Classi sociali e movimenti politici nell'Agro Ercinico nel decennio 1849-1859».

E' stata una documentata rassegna della situazione economica di Ercice in quei tempi ed ha messo in luce quei fermenti di insofferenza per il re-

gime borbonico che preludono alla vitale partecipazione di Ercice ai fatti del 60.

Applaudita è stata anche la comunicazione del prof. Cardillo sulla partecipazione di Crispi alla realizzazione dell'impresa dei mille.

Alla fine dei lavori del Convegno, dopo il breve ed efficace riassunto di essi dato dal Prof. Brancato, tutti gli astanti hanno fatto strada verso Palazzo dove era allestita una mostra di cimeli garibaldini da un cui balcone Giuseppe Garibaldi si affacciò il 6 giugno 1862, per arringare il popolo Ercinico plaudente. Tale avvenimento rimane ricordato oggi da una lapide — la cui epigrafe è stata dettata dal signor Nicolò Salerno Cavarretta — scoperta, alle ore 13,30 di questa medesima giornata ercinica dal primo cittadino.

Direttore
Nino Montanti

Condirettore Responsabile
Antonio Schifano

Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 4 al Tribunale di Trapani

Tipi della STET - Stab. Tipo grafico del Dr. Antonio Venturi

Visitate Trapani

in occasione della Processione dei Misteri

VENERDI' SANTO

La suggestiva manifestazione sacra e folkloristica che da secoli si celebra nella città falcata richiama ogni anno masse notevoli di turisti. La Processione s'inizia nel pomeriggio del Venerdì Santo e termina la mattina successiva del Sabato

Per informazioni:
ENTE PROVINC. per il TURISMO - TRAPANI - Tel. 2333